



Associazioni Cristiane
Lavoratori Italiani

Circolando

per CHIVASSO e dintorni... DICEMBRE 2019



Notiziario per soci e simpatizzanti distribuzione gratuita stampato in proprio da Circolo ACLI di Chivasso via Italia 10
Strumento di informazione e di collegamento con i soci, non è un periodico e non ha carattere giornalistico
scaricabile anche dal sito www.aclochivasso.it può essere richiesto inviando una mail a info@aclochivasso.it

Carissimi soci e simpatizzanti, ritorna in occasione del S. Natale il nostro appuntamento informativo. Nel foglio precedente avevamo posto la nostra attenzione sull'organizzazione della nostra giornata sociale ed alla manifestazione collaterale "parrocchia a porte aperte" come un momento per far conoscere le realtà che sono presenti ed operano nel ex convento. E' stata una bella festa ed in quell'occasione, don Tonino ha voluto dedicare un momento quasi istituzionale per rimarcare la volontà della parrocchia a continuare il lavoro svolto dai frati nei 4 secoli di presenza sul territorio, raccogliendone simbolicamente il testimone. Nell'occasione è stata donata al padre provinciale **fra Michele Mottura** intervenuto, una pergamena a ricordo della gratitudine dei Chivassesi per il lavoro da loro svolto.

Tornando alle nostre attività, anche quest'anno abbiamo mantenuto il ns impegno per l'**Alzheimer caffè**, al quale continuano a riferirsi sempre più famiglie colpite dai problemi che questa malattia trascina con sé. Per il quinto anno stiamo organizzando il corso di formazione per assistenti familiari vista la grande richiesta di aiuto che il nostro patronato sta ricevendo da quando abbiamo aperto lo "**sportello incontra lavoro**". Lo sportello è una iniziativa molto impegnativa ma sta arricchendo la nostra offerta di servizi alle famiglie. Ci siamo inoltre impegnati sul piano culturale, grazie alla presenza di soci disponibili, ad organizzare mostre fotografiche e pittoriche, nonché nella costituzione di una biblioteca interna che sarà a disposizione di tutti



a partire dal nuovo anno. Il futuro: il prossimo anno, oltre alle attività dei corsi e degli incontri dell'alzheimer caffè, ci vedrà impegnati ad organizzare alcuni incontri formativi per i soci, lo studio e la realizzazione di attività sull'area verde che abbiamo acquisito in gestione, inoltre ricordo che

nel 2020 saremo impegnati con i congressi del movimento aclista a livello provinciale e nazionale. In coincidenza con il congresso anche l'attuale consiglio direttivo scadrà e dovremo provvedere alle **elezioni del nuovo consiglio**, pertanto ci auguriamo di ricevere sollecitazioni, suggerimenti e cosa molto gradita un aiuto concreto alla vita associativa ricordandovi che ci incontriamo **tutti i giovedì alle ore 20,30 c/o la sede dell'ex convento cappuccini di via Mazzè**.

A conclusione di questa breve relazione, approfitto per fare a voi ed alle vostre famiglie gli auguri personali e di tutto il direttivo per un felice Natale.

Beppe Stocco



© Roberto Veglia

PERCHÉ LA CROCE È BUONA NOTIZIA?

Di Fra Carlo

Se l'uso scriteriato della croce di Gesù ha voluto rimanere sulla croce come religione civile è da deprecarsi, quando tutti gli dicevano di salvarsi la pelle, perchè ha voluto condividere lo scandalo della nostra esistenza là dove la logica dell'amore sembra essere sconfitta. Rimanendo sulla croce ha voluto dirci che l'amore crocifisso non è mai sconfitto, perchè un amore così eccedente vince il mondo, e infatti risorge. La risurrezione conferma la logica di Dio: c'è la nostra debolezza che vince la morte. E' il dono di sé che vince la morte. C'è notizia più bella? Questa è la speranza che il Signore crocifisso ci porta con la sua carne. E, anche se i sosteni-

tori della religione civile imbrattano la croce di nefandezze, cerchiamo almeno noi di coglierne il senso e a non sostituirla con segni meno rilevanti per la vita dei poveri e degli ultimi.



LA VERA RIVOLUZIONE PACIFICA E' LA PIENA ATTUAZIONE DELLA COSTITUZIONE

Il movimento delle sardine è in fermento. Chi sono e cosa vogliono i manifestanti delle piazze italiane?

Questa spontanea iniziativa di partecipazione civile è nata con l'intento di risvegliare una coscienza politica antipopulista. Sulla pagina Facebook delle sardine è arrivato anche il manifesto, che spiega l'origine e gli obiettivi di questo fenomeno di attivismo politico civile. L'origine dell'iniziativa parte da **Bologna** e dalla notizia dell'arrivo del leader della Lega al Paladonna per sostenere la candidata alle regionali Lucia Borgonzoni. I giovani ideatori e organizzatori sono un piccolo gruppo di amici trentenni, senza tessere di partito, con una normale vita privata e professionale e, soprattutto, con un messaggio da diffondere: pensano che la città debba trovare una **risposta al tentativo leghista di cancellare anni di storia di centro-sinistra**. E soprattutto, sentono la necessità di rispondere ai toni populistici della politica odierna escogitando la formula delle sardine in piazza. Lo scopo dell'iniziativa, infatti, come si legge dalla pagina Facebook, era di radunare **6.000 persone in Piazza Maggiore**. I partecipanti dovranno stringersi



persone normali e di tutte le età, accomunati da un comune sentire: la lotta contro i populistici. È proprio a loro che si rivolgono le sardine, sottolineando che per troppo tempo **"hanno avuto la libertà di affogare i contenuti politici sotto un oceano di comunicazione vuota"**. Il messaggio da diffondere è chiaro: sfidare con la partecipazione civile, l'impegno in prima persona e la coscienza critica la retorica della comunicazione vuota. Senza insulti, né violenza. La politica "con la P maiuscola" come viene ribadito nel manifesto, resta il faro del movimento, proiettato a diffondere il più possibile questi intenti. Le sardine danno a tutti i simpatizzanti il **"Benvenuto in mare aperto"**, mettendo in guardia che: "Siamo già centinaia di migliaia, e siamo pronti a dirvi basta. Lo faremo nelle nostre case, nelle nostre piazze, e sui social network." Intanto il movimento, lanciato a Bologna, proseguito poi in tutta Italia, da nord a sud ha invaso tante piazze, per citarne alcune, da Modena, a Salerno, Palermo, Reggio Emilia, Imola, Perugia, Rimini, Parma, Firenze, Napoli, Ferrara, Genova, Milano, Torino e la nostra Ivrea, e tante altre devono essere invase. Le reazioni di Salvini al movimento delle sardine non si sono fatte attendere. Il leader leghista continua a ripetere che gli attacchi lo rafforzano di più, ma

la sua paura è che le sardine giochino a favore della sinistra, arrestando il processo di conquista territoriale iniziato in Umbria. La coscienza popolare nella terra emiliana, infatti, non può essere sottovalutata. Soprattutto, non può essere sottovalutato un fenomeno così entusiastico, nato per contrastare apertamente la linea salviniana. A Torino Avevano detto che sarebbero venuti in 25mila, ma sono stati molti di più, almeno 30/35 mila. Di sicuro è stata una festa pacifica, come avevano annunciato alla vigilia e antifascista con la folla assiepata che ha cantato "Bella Ciao", come ormai in molti paesi del mondo, è il leitmotiv non certo divisivo, come taluni ritengono, ma una espressione unitaria per tutti coloro che credono nei valori della democrazia, della libertà e dell'u guaglianza. Anche l'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia) **in piazza con le "sardine"**. La presidente nazionale dell'Anpi, **Carla Nespolo**: "si tratta di un movimento fortemente popolare con una dichiarata passione democratica e costituzionale, l'Anpi ne condivide appieno la natura antiautoritaria, il ripudio dell'odio e di ogni linguaggio offensivo e la spontanea vocazione antifascista". E come non condividere le parole del professor **Carlo Smuraglia**, partigiano e presidente emerito dell'Anpi che ha di recente espresso in una lettera aperta alle "sardine": "La vera rivoluzione pacifica è la piena attuazione della Costituzione" sottolineando quale elemento decisamente positivo il frequente richiamo ai valori costituzionali, che, nei momenti difficili del Paese, debbono costituire il punto di riferimento per tutti i cittadini".

Di Vinicio Milani

SEZIONE A CURA DEI GIOVANI DELLE ACLI

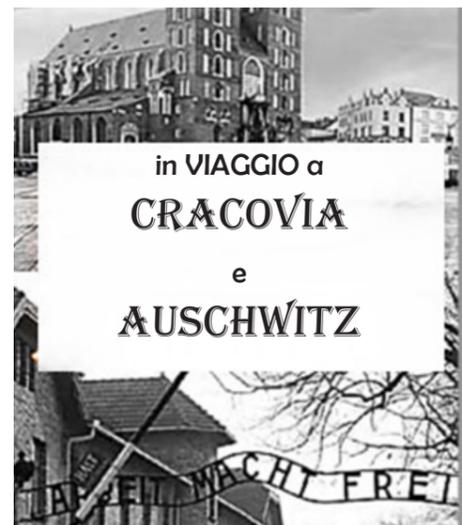
I CARE

Il semplice, profondo, messaggio d'impegno che ci unisce: mi sta a cuore!

Sguardi. E' stata tutta una questione di sguardi. Mentre si stava parlando con altri giovani, incontrati sul proprio cammino, è accaduto di fissarsi negli occhi e vederli accendersi mentre ci raccontavano appassionati dei nostri sogni, della voglia di mettersi in gioco e di trovare il nostro posto nel mondo. Sguardi acuti, penetranti, capaci di analisi critiche che mettono a fuoco con grande lucidità e consapevolezza il nostro presente. Ma anche occhi caldi, commossi e feriti nell'empatico posarsi sulle molte sofferenze delle persone, soprattutto degli ultimi, schiacciati da una società sempre più diseguale, incattivita e feroce con il "diverso". Abbiamo presto capito che in realtà i nostri sguardi abbracciavano lo stesso orizzonte: la voglia di impegnarsi per migliorare la società che ci circonda, a partire dal territorio in cui viviamo. Così abbiamo scelto di ridare vita al gruppo dei giovani delle ACLI di Chivasso, portando nuova linfa ad un'associazione che da quasi sessant'anni si impegna

quotidianamente con serietà, vigore e fiera indipendenza, in quella direzione. Provando a tradurre in parole le emozioni che hanno portato un gruppo così eterogeneo di giovani adulti a condividere quell'orizzonte di impegno, abbiamo trovato una prima risposta nell'I CARE di Don Milani, in quel "mi sta a cuore", l'esatto contrario del "me ne frego" fascista. Ecco, semplicemente non riusciamo a fregarci di quello che accade intorno a noi, rifiutando categoricamente di credere che "tanto non cambierà mai niente". Inizieremo perciò a prenderci cura di queste poche pagine del Circolando, per poi dare il nostro contributo a tradurre in azioni sociali concrete il bisogno di cambiamento che, siamo certi, in molti avvertiamo. Essendo prossimi al Natale, vorremmo concludere facendoci un augurio: quello di incrociare sul nostro neonato cammino tanti altri sguardi appassionati, insieme ai quali lavorare alla costruzione di una società in cui valga davvero la pena trovare un posto (cit). Di

Matteo Cerutti Sola



ULTIMI POSTI A DISPOSIZIONE
PER PARTECIPARE ALLA VISITA GUIDATA
NEI LUOGHI DELLA MEMORIA
(CRACOVIA - AUSCHWITZ)

*dal 4 al 7 aprile 2020
(4 giorni/3 notti)*

Un viaggio della memoria è un'esperienza nel tempo, un avvicinarsi ai luoghi e alla loro storia per conoscerli ed è rivolto a studenti, docenti, giovani, lavoratori e pensionati

PER INFORMAZIONI

cell. 339 5912943



CHIVASSO
sezione Boris Badrac

CAMBIAMENTO CLIMATICO: in piazza non servono solo i giovani!

Seppur si parli da anni di cambiamento climatico, il tema è diventato estremamente caldo negli ultimi mesi, dal 15 marzo 2019 a questa parte, con il movimento ambientalista internazionale Fridays For Future. Per chi ancora non ne avesse sentito parlare, si tratta di un movimento spontaneo nato dagli scioperi scolastici che la ragazzina svedese Greta Thunberg, in solitaria, portava avanti di fronte al Parlamento ogni venerdì. Il cartello che teneva in mano era chiaro: **Skolstrejk för klimatet, sciopero scolastico per il clima.**



Le domande che la giovane studentessa si poneva erano taglienti, andando dritte al punto: **“ perché studiare e andare a scuola, se i governi non ascoltano l'allarme della scienza? Che senso ha pensare al mio futuro, se la Terra tra pochi anni raggiungerà un punto di non ritorno?”**

La tenacia di Greta è stata d'esempio per molti altri giovani, che con lei hanno sentito l'urgenza di manifestare e scioperare. Il movimento Fridays for Future vede in tutto il mondo milioni di studenti unirsi in assemblee ogni venerdì per sensibilizzare le cittadinanze e i governi, dai più locali ai più ingenti, sul tema del cambiamento climatico. Dall'era preindustriale la temperatura della Terra sta aumentando esponenzialmente. Il **97% della comunità scientifica è concorde nel dire che questo fenomeno vede la sua causa primaria nelle attività umane**, con un contributo in emissioni di gas serra, tra cui principalmente CO₂, terrificante per la sostenibilità del pianeta. Queste attività comprendono i sistemi di produzione più intensivi, ma ne fa capo l'industria del fossile e la trasportistica a combustibile, seguite dall'industria dell'abbigliamento a basso costo e dalle pratiche di agricoltura ed allevamenti intensivi.

Ma quali sono gli effetti del cambiamento climatico?

L'aumento di temperatura sta avendo sin da ora delle ripercussioni sull'equilibrio degli ecosistemi. In pochissimi anni molti ghiacciai hanno perso più del 50% della loro massa. Possiamo prendere come esempio la massa del ghiacciaio costituente il Polo Nord, **dagli anni '70 ad oggi possiamo notarne molto facilmente un dimezzamento.** Questo comporta tantissimi problemi: il primo si riscontra nell'aumento dell'altezza media del mare, che porterà molte località di costa ad evacuare, e nei casi più gravi ad emigrare. Si stimano infatti più di 140 milioni di migranti climatici nel 2050. Non è un caso che Fridays For Future stia divugando sempre di più il concetto di **giustizia climatica.** Secondo questo, i paesi che stanno subendo i maggiori danni a causa del cambiamento climatico sono anche quelli che hanno contribuito in minima parte a produrlo, ed è quindi eticamente necessario che come paesi occidentali ci prendiamo la responsabilità di avviare la transizione ecologica, tramite adeguate politiche internazionali.

Fridays For Future in Italia e in Piemonte

Come nel mondo e in Europa, anche l'Italia ha visto la nascita di tanti presidi cittadini. Le piazze di Roma, Torino, Milano, Firenze, Napoli e tantissime altre città importanti stanno diventando un'incubatrice per una nuova consapevolezza climatica, con un gruppo sempre più florido e partecipato. Ma stiamo anche assistendo al manifestarsi di una nuova modalità di diffusione del movimento: le piccole assemblee nei piccoli paesini. Prendiamo come riferimento la regione Piemonte. Il primo grande presidio giovanile è stato quello di Torino, che ricordiamo per aver portato in piazza **decine di migliaia di persone il 27 settembre 2019**, ossia durante il terzo sciopero globale per il clima. Da lì abbiamo visto la creazione di assemblee nelle altre province, nei centri di Novara, Vercelli, Alessandria e così via.



Manifestazione Torino 27/09/19
Paola Ruppi

I rami sono poi diventati a dimensione sempre più capillare, adesso infatti anche piccole città come Ivrea, Rivoli, Borgosesia e realtà periferiche come Settimo, Grugliasco e Collegno hanno i loro *strikers* (scioperanti). Il **29 novembre**, quarta giornata di mobilitazione internazionale per il clima, abbiamo assistito infatti ad una decentralizzazione della manifestazione dalle metropoli e abbiamo visto molte più iniziative per l'emergenza climatica locali. Anche **Settimo Torinese** ha partecipato con una manifestazione in loco, che ha visto le strade del paese traboccare di bambini e ragazzi.



Corteo a Settimo Torinese, 29/11/19

Viene facilmente da pensare che il target di questo movimento, che ha a cuore le nuove generazioni e il futuro di questo pianeta, sia esclusivamente giovanile, qualcosa che non riguarda gli adulti e gli anziani del nostro presente. Questa è l'idea che viene fuori da alcuni comportamenti tipici, come quello del gentile signore che si avvicina ad un banchetto di FFF (Siglia per Fridays For Future) ed esordisce dicendo che siamo noi ragazzi l'unica speranza per il futuro, che ormai le vecchie generazioni hanno smesso di combattere. Insomma, il palco ormai è nostro, loro sono usciti definitivamente di scena. I recenti movimenti ambientalisti, però, si battono proprio per il contrario. Da giovane attivista per l'ambiente, questo è quello che dico ai miei genitori, ai miei nonni, e a tutte quelle persone che pensano di non poter più agire per cambiare le cose: **scendete in piazza con noi, utilizzate il vostro potere di cittadini votanti e non dimenticatevi che il Pianeta è anche vostro, che le auto-**

rità scientifiche ormai danno un limite di 11 anni per limitare il cambiamento climatico, e che quindi se non si fa qualcosa adesso, ne pagheremo le conseguenze tutti.

Cosa si può fare concretamente in Italia per unirsi alla battaglia contro il climate change (cambiamento climatico)?

E' bene sapere che Fridays For Future Europa ha avviato un'iniziativa importantissima. Si chiama **ECI (Iniziativa Europea dei Cittadini)** e funziona in questo modo: si devono raggiungere un milione di firme in tutta l'Unione Europea per portare la proposta in Commissione Europea. I punti della proposta riguardano l'azzeramento delle emissioni, l'allineamento con metodi internazionali di ripensamento dell'economia in chiave ecologica e materiale didattico in merito al cambiamento climatico (per approfondire vai sul sito eci.fridaysforfuture.org/it). La cosa più semplice che un cittadino può fare per contribuire a risvegliare le classi dirigenti è firmare questa proposta e divulgarne i contenuti.

Un'altra azione molto importante è quella di capire da che parte si vuole stare. In questi mesi abbiamo visto in vari consigli comunali l'esprimersi di una posizione molto distruttiva e deviante, quella del **negazionismo climatico.** Molti politici infatti si stanno muovendo sull'onda del "non è colpa dell'uomo", rinnegando di fatto ciò che la scienza dice da anni. Non sono rare le persone lontane dalla questione climatica, purtroppo, che danno credito a questi personaggi. Dall'altra parte abbiamo individui che stanno riconoscendo le responsabilità umane e vogliono che le cose cambino al più presto, e uniscono la loro voce al grande coro che vuole smuovere la situazione mondiale, che stagna su consumismo sfrenato ed individualismo estremo, a discapito di qualsiasi risorsa. Sono persone che lottano per far dichiarare **emergenza climatica** in ogni nucleo cittadino nel mondo, senza lasciare nessuno indietro. Invito tutti voi, a prescindere dalle idee politiche, da ciò che votate, ma soprattutto dalla vostra età, a schierarvi con questi ultimi. Perché è vero, **non si è mai troppo piccoli per cambiare le cose, ma neanche troppo grandi.**



Manifestanti del 15 Marzo: numeri raggiunti già in occasione del primo sciopero climatico mondiale. (Infografica Ansa.it)

(SOLO) TRE ANNI PER UNA VITA DI RICERCA

Il dottorato visto con gli occhi di un'aspirante ricercatrice

In un mondo in continua evoluzione, dove le innovazioni di oggi fanno presto a diventare "reperti archeologici" e dove le esigenze della collettività evolvono senza sosta al passo con questa giostra impazzita che tutti noi chiamiamo progresso, la ricerca scientifica costituisce uno strumento imprescindibile. Niente di più vero, specialmente in ambito medico, argomento in grado di porre tutti sull'attenti e sul quale oggi esistono ancora numerose carenze conoscitive inerenti soprattutto al ruolo e alla condizione del ricercatore nel nostro Paese e alle modalità secondo le quali viene portata avanti questa professione. Ma come si diventa un ricercatore e quali sono i segreti di questo mondo affascinante di cui tutti sentono parlare ma che solo pochissimi hanno la possibilità di vivere e conoscere da vicino? Io sono Elisa, una dottoranda in bioingegneria e scienze medico-chirurgiche. Da ormai 3 anni mi occupo dello sviluppo e dell'ottimizzazione di sostituti ossei per applicazioni in ambito ortopedico e dentale. Nelle prossime righe ho collezionato una lista di alcune delle domande che più frequentemente mi vengono poste in merito al mio lavoro, nel tentativo di far luce su alcuni tra i più controversi e discussi aspetti della vita di un dottorando nel nostro Paese.

4. I dottorandi devono pagare le tasse universitarie?

Solo i dottorandi borsisti. I dottorandi privi di borsa di studio sono stati recentemente esonerati con l'entrata in vigore della Legge di Bilancio 2017, applicata a partire dall'a.a. 2017/2018.

5. Quindi un dottorando è uno studente o un lavoratore?

In realtà mi ritengo un ibrido, una visione in completa armonia con il sistema giuridico italiano, secondo il quale la figura del dottorando non risulta essere ancora ben definita. Come dottoranda infatti ho seguito corsi di formazione e sostenuto esami esattamente come un qualsiasi studente iscritto ad un corso di laurea. Non bisogna tuttavia trascurare la forte componente lavorativa che caratterizza la nostra attività, che prevede un impegno esclusivo e a tempo pieno. Recentemente, l'Associazione dottorandi e dottorati di ricerca italiani (ADI) in una proposta di riforma giuridica del dottorato, ha suggerito di inquadrare il dottorando come un lavoratore in formazione dando valore non solo alla formazione accademica, ma anche alle competenze professionali acquisite durante lo svolgimento dell'attività di ricerca.

7. Non è meglio fare ricerca all'estero?

Aspettavo con ansia questa domanda. Dipende da cosa si intende per "meglio". In seguito alla mia recente esperienza nel nord-Europa, posso dire senza timore di smentita che il sistema italiano ha ancora molta strada da compiere, ma questo non riguarda in maniera esclusiva il settore della ricerca in ambito universitario. Ho infatti notato, in generale, una maggiore attenzione alla qualità della vita del lavoratore, che viene messo nelle condizioni di svolgere il proprio dovere al meglio, con orari perfettamente conciliabili con attività familiari ed extra-lavorative, cosa che, purtroppo, in Italia non sempre si riscontra. Da un punto di vista esclusivamente produttivo, posso invece affermare con un briciolo d'orgoglio nazionale che i risultati complessivi, almeno nel mio settore di pertinenza, sono comparabili in tutto e per tutto. Possiamo certamente essere orgogliosi del livello di preparazione ed eccellenza che le nostre università e i nostri poli di ricerca riescono a garantire. Ritengo sia importante stabilire un contatto e delle collaborazioni con centri di ricerca esteri, ma ritengo oltremodo fondamentale promuovere lo sviluppo della ricerca nel nostro Paese e per farlo è necessario che i giovani ricercatori italiani restino (o tornino) in Italia.

Le 9 domande da fare ad un dottorando

1. Che cos'è un dottorato di ricerca?

È un corso di studi universitario di terzo livello di durata di 3-4 anni durante il quale, sotto la guida di un tutor, è possibile acquisire gli strumenti scientifici teorici e metodologici necessari per diventare ricercatore.

2. Il dottorando percepisce uno stipendio?

In realtà non sempre. Esistono dottorati di ricerca con borsa di studio e senza borsa di studio. In quest'ultimo caso il dottorando non gode di alcun sostegno economico, una condizione fortunatamente sempre più rara all'interno dei nostri atenei.

3. Vengono versati contributi pensionistici?

Solo per dottorandi borsisti, il cui ammontare annuo lordo della borsa è comprensivo degli oneri contributivi INPS, analogamente a quanto previsto per un qualsiasi lavoratore parasubordinato.

6. Perché non hai scelto di lavorare in azienda?

È una domanda che mi faccio e mi fanno davvero molto spesso. Non so dare una risposta ben definita ma posso solo dire con certezza di non aver mai preso realmente in considerazione questa possibilità. Quando sogni di diventare professore universitario, il passo da compiere è solo uno: ottenere un dottorato di ricerca! Questo non esclude la possibilità che, un domani, possa essere chiamata a rivedere la mia posizione ma, attualmente, lo considero semplicemente un piano B.

8. E poi cosa farai? (tipicamente chiesto con labbro arricciato e tono perplesso)

Spero di avere la possibilità di continuare a fare esattamente quello che sto facendo con la stessa passione ed entusiasmo, fondamentali per andare avanti. Il dottorato di ricerca è un passo fondamentale per proseguire la carriera accademica come professore, ma non preclude nessuna possibilità al di fuori dell'ambiente universitario, anzi forma personalità versatili in grado di adattarsi a realtà lavorative estremamente variegata.

9. Ne vale la pena?

Contrariamente a quanto si può pensare, la vita del dottorando non è una vita semplice. È un lavoro che ti assorbe completamente e non si riesce a "staccare" mai completamente. È un'attività intellettuale a tempo pieno che va oltre l'orario lavorativo e come tale non si conclude quando alla sera si chiudono le porte del laboratorio. Ne vale la pena, sì, ma solo se c'è passione, altrimenti... meglio cercare un altro lavoro!

Di Elisa Fiume

La RICERCA in

(tutto bene, ma...)

Qualità e apprezzamento a livello internazionale.

Produttività dei ricercatori italiani molto superiore rispetto alla media degli altri Paesi.

PMI italiane tra le più innovative d'Europa!

Limitata presenza di ricercatori, soprattutto nel privato

Basso rapporto tra spesa per ricerca e sviluppo e PIL

Bassa attrattività internazionale di studenti, ricercatori e investimenti privati in ricerca e sviluppo

E SE INVESTISSIMO DI PIÙ?

Programma nazionale per la ricerca 2015-2020, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

I NOSTRI SERVIZI

Centro assistenza fiscale

Modello 730 - Unico
I.M.U. R.E.D.
I.S.E. - I.S.E.U.
I.C.R.I.C.

DETRAZIONI DI IMPOSTA
COMPILAZIONE F24

SOLO SU APPUNTAMENTO

Patronato Acli

SERVIZI AL LAVORATORE ED AL CITTADINO

PENSIONI
INVALIDITA'
RICOSTRUZIONI/SUPPLEMENTI
ESTRATTI CONTO
RICONGIUNZIONE/RISCATTI
INDENNITA' ASPI (EX DISOCCUPAZIONE)
MATERNITA'
ASSEGNI NUCLEO FAM

ORARIO PATRONATO

Lunedì 13,30 - 17,00
Martedì 9,00 - 12,30
Mercoledì 14,00 - 17,00

CHIVASSO - Via Italia 10/B tel. 011-9102209

LA SUCCESSIONE



MARTEDI 9,00 - 12,00

PRATICHE DI SUCCESSIONE VOLTURE CATASTALI

SU APPUNTAMENTO

MONDO COLF

offre informazione, consulenza e assistenza per ogni adempimento relativo alla corretta gestione del rapporto di lavoro.

- Costituzione/cessazione del rapporto di lav.
- gestione del rapporto di lavoro domestico
- controllo busta paga
- compilazioni bollettini INPS
- controllo TFR

Contratti di locazione, spese condominiali, ecc.
VENERDI' 14,00 - 17,00

Acli Colf
Collaboratrici Familiari

Sportello CASA & territorio